

PARROCCHIA DI S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Settimane dal 21 Settembre al 5 ottobre 2013

11/3

Un frutto sovrabbondante (Mc 4,1-20)

Carissimi è bello ritrovarci dopo l'estate e metterci in ascolto della Parola del Vangelo che è luce ai nostri passi, perché la nostra vita, nonostante tutto dia buon frutto. Ascoltiamo con attenzione questo lungo brano, molto noto del Vangelo di Marco al capitolo quattro, cui mi sono permesso di mettere un titolo: "un frutto sovrabbondante", e cerchiamo di chiederci durante l'ascolto, quale Evangelo, quale Bella Notizia, Signore, vuoi dire a me, per la mia vita. Ascoltiamo:

¹Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. ²Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: ³«Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. ⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. ⁸Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». ⁹E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

¹⁰Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. ¹¹Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, ¹²affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato».

¹³E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? ¹⁴Il seminatore semina la Parola. ¹⁵Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. ¹⁶Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ¹⁷ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. ¹⁸Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ¹⁹ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. ²⁰Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno». (Mc 4,1-20)

Vorrei iniziare con voi la riflessione fissando l'attenzione proprio su queste ultime parole: sul trenta, il sessanta, il cento per uno. In Palestina, allora si aveva un risultato di sette o otto per uno cioè ogni sacco di seme seminato produceva sette, otto sacchi poi di grano. Dei frati trappisti all'inizio del novecento sono arrivati fino a undici, dodici, tredici per uno ma questo trenta, sessanta, cento, è il frutto della terra bella, della terra buona. Qui il seme attecchisce, spunta, cresce, produce un risultato che è già di per sé un risultato strabiliante, segno che il seme viene dall'alto, che ha in sé una potenzialità molto grande. E' la Parola di Dio, è il Suo Vangelo. E poi fissiamo un attimo l'attenzione sul Semiatore, il quale semina abbondantemente, senza misura, senza paura di sprecare anche se al momento appare inutile, infruttuoso, sprecato. Eppure il Semiatore è certo che da qualche parte il seme fruttificherà abbondantemente. Il Signore non spreca mai, sa quello che fa. Lui è in grado di fare in modo che niente vada perduto, soprattutto sa le possibilità di ciascuno.

E' un bell'evangelo, questo seminare largo, abbondante, pieno di fiducia verso tutti che il

Signore fa. Nessuno è escluso! E il seme è sempre lo stesso. La spiegazione che Gesù fa della parabola, sposta l'attenzione dal seminatore ai terreni. Si rivolge, in particolare, al discepolo che deve ascoltare, per fare tesoro della Parola che ascolta. Gli rivela le cause che possono portarlo a non produrre frutto. Alcune sono eccezionali, come la persecuzione; altre più quotidiane, come le preoccupazione del mondo, il fascino delle ricchezze, le ambizioni. Gesù ha fiducia nella forza della sua parola che è quella che ha udito dal Padre, che è potenza di Dio e ci invita, però, a smascherare l'azione del nemico che cerca di impedire che la Parola porti frutto, e ci aiuta a riconoscere il così detto "buon senso" che ci aliena nei nostri interessi materiali e ci rende impermeabili a tutto il resto: la nostra fragilità che non lascia attecchire in noi la verità se non in modo superficiale. Alla prima difficoltà le nostre paure profonde, prendono il sopravvento. Il piacere scambiato per gioia, tende anche ad anestetizzarci, soffocando in noi la capacità di intendere. La Parola, ci aiuta a superare queste tre difficoltà mediante la Fede, la Speranza e l'Amore. La Fede, vince la menzogna che fa dire questa Parola come estranea alla nostra vita, la Speranza, la radica in noi e ci fa superare la paura, e l'Amore ci fa vivere la Parola superando ogni idolatria. Mi pare ancora importante, e Gesù lo sottolinea, **l'ascoltare**. Lo ripete più volte: all'inizio, al versetto 3, dove dice, "ascoltate" e poi al versetto 9 dice: Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!. E ci dice che si può ascoltare come quelli di fuori che ascoltano, che capiscono l'immagine ma che non sospettano che vi sia qualcosa al di là delle immagini. Oppure come quelli attorno a Gesù con i dodici, che sospettano che il racconto rimandi ad altro. E allora umilmente chiedono a Gesù. Sono tutti parte della stessa folla e quando c'è la disponibilità a lasciarsi interrogare allora questa breve storiella diventa una rivelazione. La Parabola diventa il racconto dell'esperienza di Gesù, tutta la Sua vita in fondo è come una Parabola che ci parla di altro, che è esegesi del Padre, che ci rimanda a Dio. Occorre lasciare le nostre risposte prefabbricate e guardare a Lui, lasciarci interrogare dal Signore. Chi vuol rispondere da sé, senza interrogarlo e impegnarsi a convertirsi, resta fuori. Per chi invece, ascolta col cuore, disponibile a guardare a Lui, e riconoscere il nostro essere di figli di Dio a Sua immagine, allora nasce l'invito alla fiducia, il Regno di Dio è qui pur in mezzo all'opposizione e agli insuccessi, e allora non fuggiamo, ma impariamo a vedere, proprio ascoltando la Parola, in ogni cosa la presenza e l'azione di Dio. Fiducia, e anche lo spreco. Nel Regno di Dio c'è come uno spreco. Non risparmiamoci. Lo spreco è solo secondo il calcolo meschino degli uomini, perché nell'amore non c'è mai spreco. Così nell'attività di Dio non c'è mai spreco, c'è semmai ostinazione nel venire incontro a tutti gli uomini. C'è fantasia per fare questo! Ci aiuti il Signore ad ascoltare nel profondo la Sua Parola, come quelli che sono intorno a Lui con i dodici. Mi permetto ancora di suggerirvi due domande:

La prima: in quale terreno mi riconosco? So vedere che anche nel mio terreno il Signore continua a seminare ad aver fiducia, perché sa che sono stato pensato come terreno capace di produrre frutti addirittura straordinari?

La seconda: So avere fiducia, come Gesù, di seminare con larghezza, solidarietà, speranza, fiducia, nelle possibilità che ciascuno ha?

Vi inviterei anche a guardare e ad ascoltare, se potete le ultime due udienze generali di Papa Francesco sulla "Chiesa Madre" e la lettera pastorale del nostro Arcivescovo intitolata "Il campo è il mondo".

Buon ascolto e buon frutto! Il Signore sia con voi.

